



♠ Magia della trasmutazione.

DI PHILIPPE GRASSET

7 novembre 2024 (04:40)

CHE fare delle elezioni presidenziali del 2024 negli Stati Uniti e del loro straordinario risultato? Non si è ancora finito di cercare cause, effetti e conseguenze, lezioni ed errori, il sublime e l'enigmatico — e non avremo ancora capito nulla. La cosa è storica, ovvero metastorica? Lo si è detto, certo — non si è detto altro che rafforzare la sensazione della forza in marcia, — che non è né la forza di Trump, né della pseudo-democrazia populista, né dei commenti politici oggettivi, né delle nostre argomentazioni contrarie ed emotive. Lo si è detto, ma non si è ancora detto nulla: si deve lasciare agio al Tempo e allo Spazio perché affermino i loro segni e i loro progetti, e ci indichino attraverso le loro superiori forze la via della nostra riflessione.

Immagino tuttavia una strada secondaria, un sentiero roccioso e poco accogliente, che si definisce «scorciatoia» per dire qualcosa, e che porta nel suo intreccio qualcosa che somiglia a un segreto pesante (ovvero un segreto leggero come una piuma divina, forse). In apparenza, questa cosiddetta «scorciatoia» è una proposta di ricercare quale meccanica è intervenuta in quella che ci appare essere, ipotesi di lavoro, una fantastica trasmutazione della situazione americana. Avrei potuto dire «americanista» ma non l'ho fatto, perché in questa sfumatura c'è un indizio capitale; perché la trasmutazione consiste proprio nell'essere passati, per produrre l'evento, dall'«americanista» all'«americano» senza sapere se questo durerà, se sarà sufficiente, se ci porterà a qualche slancio inedito, trasformazione radicale — oppure a un simulacro trasformato per rinnovare il genere.

Propongo l'ipotesi della tragedia-farsa che permette di portare avanti l'osservazione di questo passaggio dall'americanismo, che è l'ideologia di cui l'America è addobbata, truccata, per tener su un simulacro di sé ornato di tutte le virtù, — al fatto americano, che è il suo proprio volto, senza che si sappia esattamente se questa verità non sia a sua volta carica di tare irreversibili. Tale transizione è avvenuta in particolare e nel suo parossismo, dopo

una preparazione dal 2015–2016, durante il periodo 2020–2021, che ha visto la crisi del Covid, quella dei BLM (*Black Live Matters*) che ha introdotto la pseudo-rivoluzione del wokenismo, fino alla tragedia-farsa della sconfitta di Trump, dei vari incidenti fino al giuramento di Biden, con soprattutto il culmine di questa tragedia-farsa nel fare degli eventi del 6 gennaio una vera e propria insurrezione per rovesciare la Repubblica...

♠ IL SIMULACRO-FARSA CALPESTATO.

Sì, proprio il 6 gennaio, il culmine cronologico e civico *numero uno* di Adolf-Trump, l'uomo che minaccia la civiltà, i Padri Fondatori, la Statua della Libertà e i film di Hollywood. L'eccellente giornalista Patrick Lawrence, dissidente anche se ex *International Herald Tribune*, ne dice questo esattamente:

Ma il 6 gennaio, il 6 gennaio, il 6 gennaio! Prima di tutto, quello che è successo il 6 gennaio non consiste in un «colpo di Stato» o una «insurrezione». Si trattava di una manifestazione, il che faceva pensare alla presenza di dimostranti-agenti provocatori. In secondo luogo, mi sembra che ci fossero molte ragioni per protestare in quel momento.

È effettivamente allora che il Simulacro — farsa iniziò a entrare in velocità di crociera supersonica (qualità tanto decantata dell'F-22), ma non ipersonica (gli USA non ce l'hanno) prima di precipitare nella follia zelenkista. Durante questi quasi quattro anni, abbiamo vissuto in questo stato di delirio permanente imposto da tutti i mezzi di comunicazione del Sistema, in simulacri più grandi che mille Himalaya. È stata questa energia carnivora, se non «nucleivora», che ha sottoposto le nostre psicologie a una pressione insopportabile, ma anche ha scatenato una rabbia di reazione, che una stampa dissidente, alternativa, *Samizdat*, finalmente al suo apice dopo una battaglia così dura, ha schierato come linee di combattimento per far uso di tutte le sue risorse di comunicazione.

Quando ogni giorno si ha i Tucker Carlson che susseguono ai Joe Cogan, al ritmo delle analisi di vari Alexander Mercouris, per milioni e milioni di ascoltatori divenuti habitués quotidiani, sapete che l'arena è aperta per una battaglia finale. La mia opinione è che a ciò, vale a dire a questo «strumen-



to tecnico-metastorico» dobbiamo l'evento metastorico del 5 novembre 2024.

Per questa sequenza lo si è già visto, due-tre giorni fa con il caso di Larry Johnson che parlava quasi negli stessi termini (me ne sono accorto dopo aver scritto quanto sopra):

Siamo nel 2024 e il panorama mediatico è cambiato. Nel 2020 i podcast non erano molto popolari. Joe Rogan stava appena iniziando a emergere. Tucker Carlson lavorava duro su *Fox News*. Oggi, Rogan e Carlson stanno entrambi accumulando cifre di audience enormi su Internet e le abitudini di visione della maggior parte degli americani, in particolare di quelli sotto i 40 anni, sono cambiate radicalmente. La grande maggioranza degli americani non guarda i media tradizionali o i notiziari via cavo. Eppure la maggior parte dei consulenti politici è bloccata nel passato e cerca ancora di utilizzare i vecchi metodi.

IL PERSONAGGIO TRUMP-2024.

Ci hanno aperto gli occhi, cioè noi abbiamo aperto gli occhi, ciechi e subito furiosi per l'infame inganno che avevamo subito, imbecilli incantati che si liberavano dalle viscide catene della loro stupidità per contemplare finalmente la luce del giorno. La nostra rabbia ha stupefatto noi stessi ed è così che, di fronte a un risultato comunicato e autenticato alla velocità di uno di quei missili ipersonici che sapete, uno straordinario silenzio è parso invadere i nostri spazi così soddisfatti della loro infinita virtù. È come se — l'immagine è così invitante che continuo a ripeterla — avessimo raggiunto quel periodo di calma paradossale che regna nell'occhio del ciclone. Da una parte c'erano i vincitori, per un po' stupiti di esserlo così completamente; dall'altra i vinti, messi al tappeto da un superbo e artistico diretto come da un Mohamed Ali risorto. È così che Michael Every di *Robobank* descrive la cosa:

La buona notizia è che non ci sono ancora state aspettative intempestive, avvocati, crisi o proteste. Tuttavia, metà degli americani sono in estasi, l'altra metà disperati e il mondo intero è polarizzato. QUESTA È una rivoluzione politica.

Ma per portare avanti il mio giudizio, cioè per affinarlo, c'è questo paragone di Alexander Mercouris di ieri sera. Mi era già passato per la testa, quindi lo riprendo come fondamentalmente mio, ma sfumando l'orientamento e l'essenza stessa dell'analisi, psicologica e metastorica insieme:

... Non dobbiamo nemmeno trascurare la portata dei suoi risultati elettorali e politici. Dirò questo: penso che nessun altro individuo nella politica

americana abbia raggiunto un livello di connessione con i suoi sostenitori e, di conseguenza, un livello di successo elettorale simile a quello di Donald Trump dai tempi di Franklin Roosevelt negli anni '30 e '40 [...] Come Trump oggi, Roosevelt ha avuto una sequenza unica di successi elettorali [...] Come Trump, Roosevelt cambiò fundamentalmente l'intera direzione del dibattito politico negli Stati Uniti.

[...]

PHILIPPE GRASSET

Fonte: <https://www.dedefensa.org> 9 ottobre 2024



Un tweet.

DI SERGEY GLAZYEV

Gli struzzi stanno scappando, la Pax Americana sta finendo. La setta di Leo Strauss, che governava gli Stati Uniti e progettava di instaurare una dittatura mondiale di pochi eletti, sta perdendo le elezioni. Anche lo Stato profondo degli Stati Uniti non ha scelta: una ripetizione della manipolazione [elettorale] porterà a una guerra civile e al collasso del Paese. Negli Stati Uniti stanno salendo al potere i pragmatici che riconoscono la transizione verso un nuovo ordine economico mondiale. La strategia di Brzezinski di sconfiggere la Russia, distruggere l'Iran e isolare la Cina, come previsto, ha solo rafforzato la Cina, che è diventata un leader globale. Insieme all'India, formerà un nuovo centro bipolare del nuovo sistema economico mondiale. Gli Stati Uniti possono integrarsi in esso come altro centro dell'economia mondiale se abbandonano l'imperialismo e fermano la guerra ibrida globale. È nell'interesse nazionale degli Stati Uniti che Trump liberi gli Stati Uniti dalla setta dello struzzo [straussiana] che li ha imbrigliati. Per allineare le politiche di Washington all'interesse nazionale degli Stati Uniti è necessario contaminare l'Europa e far cadere i regimi traditori antiumani di Germania e Francia. Come avevamo previsto, la guerra ibrida mondiale, iniziata dall'élite finanziarie di potere statunitense per il dominio del mondo nel 2001 con l'attacco dei servizi segreti americani alle Torri Gemelle di New York, finirà l'anno prossimo con il riconoscimento universale della sua sconfitta e il completamento della transizione verso un nuovo ordine economico mondiale. Il mondo diventerà policentrico e multivalutario, verrà ripristinato il significato della sovranità nazionale e del diritto internazionale.

Finis Imperii: DOPO Woke, TERMIDORO? PREPARARSI A UN'ONDATA DI TRASFORMISMO.